



Le DIECI PRIORITÀ sulle acque contaminate da PFAS in Veneto

per Legambiente e Coordinamento Acqua Libera dai PFAS

1. Priorità assoluta è la **sostituzione delle fonti di approvvigionamento idrico degli acquedotti pubblici** (oltre 10mila cittadini delle aree contaminate ad oggi hanno firmato la petizione) e **totale eliminazione di nuovi apporti di queste sostanze dalle acque**, rendendo immediatamente cogenti valori limite via via sempre più stringenti nelle acque di scarico, di falda e superficiali.
2. La **Pubblicazione di dati precisi sulla contaminazione delle matrici alimentari**: nonostante un primo studio posto in essere dalla Regione Veneto che dimostrava una contaminazione in almeno il dieci per cento degli alimenti campionati in tutto il territorio esposto alla contaminazione da PFAS, nessuna indicazione è arrivata dagli enti preposti sulle eventuali precauzioni da seguire nel caso degli elementi risultati contaminati.
3. Pubblicazione di **precise indicazioni preventivo-sanitarie per le persone a cui vengono trovate nel sangue concentrazioni di PFAS superiori** rispetto alle persone testate nelle zone dette di controllo, così come il biomonitoraggio mostra nei territori più esposti (Brendola, Sarego e Lonigo) **e per le fasce più esposte della popolazione**: anziani, malati, donne incinte e bambini. Nonostante la pluriennale esposizione all' inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche che tali categorie hanno dovuto subire.
4. Visto il notevole esborso economico da parte dello Stato (e quindi dei cittadini) per la serie di iniziative volte al monitoraggio e allo screening sulla popolazione esposta annunciati dalla Regione Veneto, Legambiente e Coordinamento Acqua Libera dai PFAS ritengono sia più appropriato e molto meno dispendioso **l'avviamento di una prima indagine conoscitiva con i dati che sono già in possesso** delle varie ULSS coinvolte (SDO, Schede di Dimissione Ospedaliera, certificati ISTAT di morte, dati dei registri tumori, del registro malformazioni congenite e di quello degli aborti ricorrenti, esenzioni ticket) **per poi effettuare un'indagine più approfondita sulle popolazioni che risultino con tassi di incidenza di malattie legate all'esposizione ai PFAS**, e non solo, significativamente elevati, prendendo spunto dallo studio ISDE-ENEA riportato anche nella relazione della Commissione.

5. Indirizzare le risorse così risparmiate alla sostituzione delle fonti di approvvigionamento contaminate, non solo per l'uso potabile ma **anche per l'uso irriguo!**

Riteniamo infatti avere poco senso controllare lo stato di salute delle popolazioni esposte e allo stesso tempo lasciare che continuino ad alimentarsi con cibi contaminati.

6. Il finanziamento immediato di progetti di completa bonifica per la falda contaminata (ricordiamo: La più estesa d'Italia), in particolare per il bacino del Fratta Gorzone, e **l'abbandono della pratica illegale tuttora in atto della diluizione**, con parte delle acque del canale irriguo Leb, dei reflui industriali del collettore A.Ri.C.A.

7. L'attuazione di indagini per valutare eventuali altre zone esposte al problema, a livello regionale e nazionale.

8. Il potenziamento tutti gli organi statali e regionali preposti al controllo e alla prevenzione sul territorio ed il censimento completo di tutti i siti con potenziale criticità presenti

9. Giungere alla completa cessazione del rilascio di queste sostanze nelle acque di falda da parte dell'azienda Miteni Spa di Trissino (ritenuta da ARPA Veneto la principale fonte di inquinamento) e che la stessa società ponga in essere la bonifica completa del sito che risulta ancora oggi pesantemente contaminato e fonte di rilascio di queste sostanze nell'ambiente.

10. La messa al bando di queste sostanze (PFASs) e sostituzione con altri prodotti che non presentino rischi e conseguenze per l'ambiente e la salute, come ribadito anche da diversi scienziati nell'appello firmato a Madrid nel 2015 (*The Madrid Statement PFASs*).